

Il dibattito a più voci dell'Unità

Una consultazione permanente con i socialisti e il PCI

E' la proposta avanzata da Massimo Todisco, indipendente di sinistra, nel suo intervento

Un esame del ruolo che la sinistra deve ricoprire a livello regionale e altri rapporti fra le forze che nel suo ambito operano (PCI-PSI-Sinistra indipendente), non è possibile al di fuori di un'analisi, seppur sommaria, del quadro sociale e politico che caratterizza la regione Marche e degli equilibri istituzionali raggiunti con la costituzione della giunta PSI-PSI-PSDI.

Un primo dato che emerge da questa analisi è che, in una realtà sociale, come la nostra, fortemente disgregata sul piano sociale e produttivo, caratterizzata da forti squilibri sul piano economico, segnata in alcuni casi drammaticamente dalla crisi che investe il paese si è sviluppato un movimento unitario sul piano della società civile che resiste e si oppone alla crisi.

Oggi fa riscontro un governo regionale che vede escluse le due maggiori forze politiche, DC e PCI, che rappresentano più del 75 per cento dell'elettorato. Da ciò risulta evidente la contraddizione fra una realtà sociale nella quale sono predominanti (ma fino a quando?) le spinte corporative (ancora minoritarie e senza prospettive risultano le iniziative degli autonomi nella Regione) e un quadro istituzionale che, a livello regionale, lascia aperte le porte ad una ricomposizione del processo di sviluppo al presente oggettivamente

Industria del legno: le novità del convegno di Pesaro

PESARO — Tutte le forze presenti al convegno di Pesaro, organizzato dal PCI per discutere i problemi e le prospettive dell'industria del legno, hanno espresso unanime apprezzamento per il nostro sforzo di analisi e di elaborazione sono state quelle organizzazioni (imprenditoriali, sociali, sindacali) che hanno più o meno direttamente o indirettamente interesse alla difesa e allo sviluppo dell'industria del legno.

L'evento può quindi essere considerata come un primo, importante momento di confronto: infatti intendiamo proseguire in questa direzione con i lavoratori, con quanti hanno dimostrato anche nel convegno di Campanara di condividere le nostre posizioni, e certamente con tutte le forze, vedi ad esempio l'Associazione degli industriali, che hanno espresso posizioni lontane dalle nostre così come da questa occasione dal movimento sindacale.

Ma la vera novità del convegno è rappresentata dal fatto che, finalmente, il settore nei suoi più vari aspetti è stato affrontato in un'ottica regionale e che il dibattito si è sviluppato in un'ottica di altre iniziative passate, su una linea di concretezza e di realismo. Era questo lo scopo principale che ci eravamo prefissi e ci sembra che i limiti inevitabili, che esso sia stato conseguito.

Numerose e di estremo interesse le questioni affrontate. Esse vanno risolte e che si giunga presto in sede regionale ad una direttiva del settore, alla necessità, sempre più avvertita, di sviluppare l'associazionismo per gli acquisti delle materie prime e delle vendite, dal collegamento con altri settori economici (edilizia, agricoltura, ecc.) al ruolo che assume il credito, dallo sviluppo delle tecnologie ad una riflessione sul rapporto produzione-mercato fino a considerare il ruolo che assumono le mostre, a cominciare da quella di Pesaro.

È necessario innanzitutto che la giunta regionale dia corso al contenuto del programma sottosteso dai partiti dell'area, nel punto in cui si parla di questo comparto che, non rientrando nei piani di settore previsti dalla legge 674, richiede una particolare considerazione per il peso che assume nella realtà marchigiana. Ci sembra anche che la Finanziaria regionale abbia iniziato ad operare in modo consistente per il settore.

In definitiva l'iniziativa di Pesaro vuole essere un contributo (contributo evidentemente non soltanto del PCI) considerato l'interesse che il convegno ha suscitato e il conseguente arricchimento venuto dalla qualità dei diversi interventi alle stesse scelte regionali di programmazione. Scelte da avviare senza indugi e alle quali il mobile dovrà e potrà fare riferimento se vorrà davvero uscire dall'attuale fase di crisi e di incertezza.

Giorgio Londei

Ancona - Ufficiali le dimissioni dal PSDI

Del Mastro spiega in Comune perché si iscrive al PSI

Clientelismo e anticommunismo ossessivo, ha detto, ancora troppo presenti nel suo ex partito

ANCONA — Franco Del Mastro, esponente di primo piano del PSDI anconetano, ex assessore del comune capoluogo di regione, ha ufficializzato durante l'ultima seduta del consiglio comunale le sue dimissioni dal gruppo socialdemocratico e l'adesione a quello socialista.

La notizia dell'atto era già conosciuta da alcuni giorni, ma ha avuto con la dichiarazione pubblica una vasta eco.

Quello fatto da Del Mastro è stato un intervento coraggioso, di forte rigore morale e correttezza, del quale sindaco, giunta e colleghi consiglieri hanno preso atto. Il civico consesso discuterà nella prossima seduta se accettare o meno le dimissioni del consigliere.

Ripetiamo alcuni punti di maggior significato del suo intervento: «quando 12 anni fa mi iscrissi al partito socialista unificato ero animato dalla volontà di dare — ha detto — un contributo fattivo, seppur modesto, alla battaglia politica in corso da quasi un secolo nel nostro paese, per ampliare i confini della libertà e rendere sempre più sostanziali i termini di giustizia e uguaglianza. In altre parole ero fermamente convinto che la partecipazione ad un difficile processo, tuttora in corso, volto a coniugare in maniera sempre più stretta il socialismo e la democrazia».

«Quello spirito è rimasto intatto, solo che lo strumento, attraverso il quale impegnarsi, è cambiato. Le ragioni sono insufficienti nonostante la statura politica di Saragat e i recenti sforzi e la buona volontà di Romita. L'eredità

Undici arresti e diciotto mandati di cattura per attentati ad Ascoli

Delinquenza comune e gruppi neofascisti cercano finanziamenti con le estorsioni?

Dopo la bomba al bar Meletti un'altra fu fatta esplodere alla chiesetta dell'Annunziata - Ritrovate alcune micce vicino alla redazione del Messaggero - Esistono legami nazionali col terrorismo? - Le reazioni della gente

ASCOLI PICENO — 18 mandati di cattura e, complessivamente, 11 arresti (Valerio Vicci, Guido Palmieri, Roberto Cicciocioppo, Maria Noemi Babbini, Umberto Soldini, Giovanni e Antonio Nicolai, Giovanni Bacchetti, Antonio Funari, Roberto Fierdella e Roberto Cicciocioppo) sono il frutto dell'operazione della squadra mobile di Ascoli condotta nei giorni scorsi che ha preso le mosse dall'attentato al «Caffè del centro».

Come si sa, nei giorni immediatamente successivi all'attentato al Meletti un altro ordigno fu fatto esplodere dentro la chiesetta dell'Annunziata e sempre nello stesso periodo furono ritrovate delle micce a lenta combustione, efficientissime, vicino ad una serranda del palazzo di viale della Repubblica, al Messaggero. Appena mezz'ora dopo l'esplosione al Meletti gli altri 11 arresti furono effettuati.

Il tutto sarebbe stato agevolato anche dal rinvenimento di una lettera in cui venivano indicati alcuni indirizzi in cui questi attentati venivano commissionati, con nomi e cognomi precisi. Tutta l'inchiesta in questa fase è nelle mani del giudice istruttore Alfonso Palumbo. Il rinvio a giudizio degli 11 dovrebbe essere questione di pochi giorni. Le indagini possono condurre a nuovi arresti, se non sono da escludere novità.

Tutti gli arrestati dovranno rispondere di associazione a delinquere (6 di loro anche per possesso di armi e detenzione di esplosivo).

A distanza di 8 mesi dal raid di rapine a mano armata alle banche di Centobuchi, Roccafluvione e Villa Lempa che turbò notevolmente l'opinione pubblica ascolana e che vide tra i protagonisti Vicci, Palmieri e Cicciocioppo, che riteniamo oggi tra gli imputati per associazione a delinquere) la tranquillità della popolazione ascolana e del capoluogo in particolare ha ricevuto un altro scossone non indifferente. Come per le rapine del dicembre e del gennaio scorso, i cui autori sono stati tutti condannati dal tribunale di Ascoli), i giovani indiziati per gli ultimi attentati sono consociatissimi in famiglia. E come nel caso di Villa Lempa, si faceva gravissime affermazioni inneggiando al fascismo e denigrando partigiani e il movimento della resistenza.

Il procedimento penale, come è noto, si è aperto dietro la denuncia del senatore del PCI comunista, il quale, in un esposto presentato alla Procura della repubblica di Ancona, metteva in evidenza una serie di reati ravvisabili nella lettera del dirigente neofascista. Tra gli altri: apologia del fascismo e istigazione al genocidio. Nel caso, si occuperà comunque la magistratura di Ancona, città in cui si stampa la rivista di destra «Candido».

Osim: la comunità israelitica parte civile contro il MSI

ANCONA — La comunità israelitica di Ancona si costituirà parte civile nel procedimento penale contro Leonardo Giuglietti, segretario della sezione Centro del MSI di Osim, per la lettera pubblicata alcune settimane fa sulla rivista «Candido», con la quale si sparlava di Israele, e si facevano gravissime affermazioni inneggiando al fascismo e denigrando partigiani e il movimento della resistenza.

Il procedimento penale, come è noto, si è aperto dietro la denuncia del senatore del PCI comunista, il quale, in un esposto presentato alla Procura della repubblica di Ancona, metteva in evidenza una serie di reati ravvisabili nella lettera del dirigente neofascista. Tra gli altri: apologia del fascismo e istigazione al genocidio. Nel caso, si occuperà comunque la magistratura di Ancona, città in cui si stampa la rivista di destra «Candido».

Manifestazione dei contadini a Orciano di Pesaro per la legge sui patti agrari



37 deputati dc attaccano la legge

Ancona una volta la proposta di legge per il superamento della mezzadria con l'affitto è sottoposta a pesanti attacchi da parte della Confagricoltura, dimostrando con ciò la scarsa vocazione imprenditoriale di tale organizzazione, arroccata come è difesa della rendita e per nulla sensibile ai problemi dello sviluppo e del pieno utilizzo delle risorse delle campagne.

Ancona più grave è l'adesione di ben 37 deputati democristiani all'inizio del presidente della Confagricoltura Serrà a far «abortire» la proposta di legge, sottoponendola ad una serie di emendamenti non solo di carattere tecnico, ma volti soprattutto a stravolgere il significato politico innovativo di ciò, nonostante che tutte le organizzazioni contadine e sindacali, compresa questa volta la stessa Coldiretti, abbiano manifestato il loro impegno perché il testo sia approvato prima della prossima autunno.

Tale approvazione tra l'altro è parte determinante degli impegni programmati per la base dell'attuale governo e sotto la guida di tutti i partiti della maggioranza, compresa la Democrazia cristiana.

Le Marche in questa battaglia si sono poste costantemente alla testa del movimento per una rapida emanazione della legge (si delimita il campo) e dimostrando, in questa, le numerose manifestazioni di mezzadri ed a livello nazionale anche di recente, le prese di posizione unitarie del Consiglio

Contro la mezzadria per costruire una nuova agricoltura

Vi hanno preso parte anche i sindaci della valle del Metauro - Si prepara l'appuntamento del 28

PESARO — «Qui, in queste zone, domina ancora la mezzadria: ecco la difficoltà maggiore che ci impedisce di trasformare il terreno, di renderlo più moderno, di lavorare con più soddisfazione». Arnaldo Brescini, giovane mezzadro, è uno dei tanti a partecipare alla manifestazione contadina di Orciano di Pesaro promossa dalla Confcoltivatori.

E' soprattutto il mezzadro a «presidiare» queste fertili colline della vallata del Metauro. Se avesse avuto alternative di lavoro nell'industria come è avvenuto nei comprensori pesaresi della costa o se avesse accumulato la somma sufficiente a riscattare il campo probabilmente questo personaggio si sarebbe «estinto» da solo, senza nemmeno aspettare la nuova legge sui patti agrari. Invece da queste parti le poche industrie e il reddito limitato del lavoro contadino hanno «consentito» di far sopravvivere il retaggio assurdo della mezzadria più che in altre zone.

Mezzadria uguale arretratezza: una equazione scontata, ma un punto da scandire. Così hanno risuonato gli slogan delle centinaia di contadini che hanno dato vita alla manifestazione di Orciano. «Come ai vecchi tempi» ha commentato più di un anziano, probabilmente gente che aveva partecipato da orolista alle nozze di un contadino. «Come ai vecchi tempi» ha commentato più di un anziano, probabilmente gente che aveva partecipato da orolista alle nozze di un contadino. «Come ai vecchi tempi» ha commentato più di un anziano, probabilmente gente che aveva partecipato da orolista alle nozze di un contadino.

Nelle Marche i contratti sono 18 mila

ANCONA — Per iniziativa della Regione Marche si terrà un incontro domani a Roma, tra i membri della commissione Agricoltura della Camera dei deputati ed i presidenti delle commissioni regionali all'Agricoltura, i presidenti delle commissioni regionali competenti (Marche, Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Calabria e Veneto), i rappresentanti delle forze politiche, sindacali e delle organizzazioni contadine. Scopo della riunione è quello di sollecitare la definitiva approvazione della legge di riforma dei patti agrari, già varata al Senato.

L'iniziativa era prevista tra gli impegni del governo. L'obiettivo è quello di creare un quadro di riferimento programmatico della nuova giunta ed indica il perdurare anche nella nostra regione di una iniqua istituzione medievale che, non solo ha condizionato e condiziona lo sviluppo dell'agricoltura marchigiana, ma è ostacolo al progresso dell'intera economia regionale.

«La presenza di ancora 18 mila famiglie subordinate al contratto di mezzadria nelle Marche», dichiara il compagno Mario Fabri, consigliere regionale e vice presidente della Commissione Agricoltura — patisce l'interesse specifico che tutte le forze politiche e sociali della Regione Marche abbiano un ruolo attivo nel superamento della mezzadria con l'affitto. Ciò è imposto non solo in nome di una esigenza di giustizia sociale, ma anche in nome dell'esigenza di adeguare la nostra agricoltura, almeno in termini di costi, ai processi di trasformazione del settore su cui convergono tutte le forze politiche e sociali della Regione Marche. La trasformazione della mezzadria rappresenta anche una adeguata risposta a 30 anni di lotta del movimento contadino e lavoratore per contribuire, anche attraverso l'impegno in agricoltura, a creare le condizioni per il superamento della crisi del nostro paese».

L'impegno assunto dalla Regione Marche con l'incontro con i deputati, si colloca nell'ambito dell'azione da essa costantemente portata avanti con una serie di manifestazioni, tra le quali ha assunto particolare rilievo il convegno nazionale di Macerata del febbraio del 1978. L'incontro di Roma ha lo scopo di essere anche una ulteriore dimostrazione della volontà presente, ormai in un ampio schieramento di forze democratiche, di arrivare alla trasformazione del contratto di mezzadria in affitto, di fronte ai nuovi tentativi costruzionisti.

CORSI PER OPERATORI SPORTIVI

ANCONA — Il Provveditorato agli Studi, in collaborazione con il Comitato provinciale CONI di Ancona ha organizzato quattro corsi per operatori sportivi. Tali corsi, le cui lezioni saranno svolte da personale specializzato, insegnanti di educazione fisica e medici sportivi, si cominceranno il 20 ottobre e si svolgeranno in date diverse in quattro località, Ancona, Jesi, Fabriano e Senigallia.

Franco Sotte

Nella foto: La manifestazione di Orciano per la applicazione della legge sui patti agrari promossa dalla Confcoltivatori

Alla «Martiri XX giugno» di Jesi assemblea sul lavoro svolto negli enti locali

Come amministra il PCI nei piccoli Comuni

JESI — La capacità degli amministratori comunisti di gestire la cosa pubblica, che è stato al centro di un recente, appassionato dibattito svolto ad Ancona, alla presenza del compagno Cosentino, ha avuto un ulteriore momento di verifica a livello periferico alla assemblea tenutasi a Jesi, nei rinnovati locali della sezione del PCI «Martiri XX Giugno». Sindaci, assessori, consiglieri comunali e di circoscrizione, segretari di sezione, hanno dibattuto a lungo questo problema esaminando, anche con interventi autorici, il lavoro svolto sino ad oggi in questi enti locali alla cui guida sono stati chiamati i comunisti dopo il voto del 15 e 20 giugno e cercando di impostare l'attività futura, tenendo conto anche della particolare situazione che sta attraversando il nostro paese.

E infatti il compagno Girolimini, segretario del co-

mitato di zona dell'Ateneo Vallesina, ha posto all'attenzione degli intervenuti tre punti centrali: la crisi nazionale, le proposte del PCI per superarla, le iniziative da portare avanti con scelte chiare e precise, tali da suscitare una effettiva e sempre più ampia partecipazione popolare. «Le amministrazioni di sinistra nate all'indomani del 15 e 20 giugno — ha sottolineato ancora il compagno Girolimini — nonostante le difficoltà incontrate (blocco delle assunzioni, restrizioni dei fondi ai comuni ecc.) hanno tenuto fede in gran parte ai programmi che si erano date, ma questo non è stato sufficientemente recepito dall'opinione pubblica, almeno non sempre. Nonostante i nostri sforzi cioè, non siamo riusciti a soddisfare appieno quella richiesta di partecipazione che noi stessi avevamo suscitato».

«Limiti ci sono stati — ha ribadito il compagno Girolimini — ma non si può dare per scontato che questo intreccio non costituisca un fatto politico estremamente preoccupante, cosicché scongiurare, isolare ed emarginare i neofascisti diventa un elemento necessario per sgombrare la delinquenza comune. Il problema è inquietante perché il fenomeno non è isolato, si è diffuso. Ad Ascoli, città di provincia ha una sua specificità. Fallita la strada delle rapine in banca per reperire finanziamenti questi ultimi episodi di criminosi starebbero ad indicare — sono ipotesi che sempre più si fanno in città — il tentativo di intraprendere una strada nuova di finanziamento, quella dell'estorsione e del ricatto.

Si tratta di un gruppo di giovani che in fondo, non hanno mai funzionato come un tradizionale gruppo politico. L'organizzazione del movimento fascista e delinquenziale ascolano è strutturata a cerchi concentrici da una fase iniziale di piccolo cabotaggio di piazza (del Popolo) si arriva al maneggio delle armi fino a passare nei giri più alti per finire con le rapine o con altri reati. La trafila è quasi sempre la stessa. Ma da chi sono utilizzati questi giovani? Agiscono per conto loro? Hanno collegamenti nazionali? Lipotesi non è campata per aria se si pensa che nel periodo della strategia della tensione Ascoli aveva un suo peso, dava un

Geografia e storia del mondo

Europa Usa lire 3.000

in preparazione: Mediterraneo, Urss, Centroamerica, Sudamerica, Africa, Vicino Oriente, India, Cina, Sud-Est asiatico, Giappone, Australia

il primo atlante enciclopedico per una conoscenza interdisciplinare del nostro pianeta: realtà fisica, economia, storia, politica, evoluzione demografica, gruppi etnico-linguistici

Editori Laterza